

## 14. La colonizzazione del Nord-America

### Il Cinquecento

Nel corso del Cinquecento, mentre l'America centrale e meridionale erano oggetto pressoché nello stesso tempo della “scoperta” e della “conquista”, dell’esplorazione e della massiccia colonizzazione iberica, le coste dell'America settentrionale furono teatro soltanto di sporadiche imprese di esplorazione da parte di inglesi e francesi alla ricerca del cosiddetto “passaggio a nord-ovest”, ossia di una rotta alternativa verso l’Asia che avrebbe consentito di evitare i portoghesi lungo la costa africana, così come i territori spagnoli nelle Americhe. Questa ricerca teneva conto anche della nuova realtà di “spartizione” del mondo come si era configurata dopo il trattato di Tordesillas, che lasciava comunque indefinita la situazione per quanto riguardava l’emisfero nord, anche perché gli iberici avevano mostrato scarso interesse per l’Atlantico settentrionale.

La prima a muoversi fu l’Inghilterra, con il navigatore genovese Giovanni Caboto, che credeva erroneamente che la maggior parte delle spezie dell’Asia provenissero dalla parte “settentrionale” di quel continente. Il progetto consisteva nella ricerca di una rotta per l’India più breve di quella di Colombo, navigando cioè su latitudini più a nord. Verso la fine degli anni Novanta del Quattrocento, su incarico del re inglese Enrico VII, compì due viaggi verso le coste della Groenlandia, del Labrador e di Terranova, ma non trovò il passaggio che cercava e dovette rientrare in Inghilterra, dove morì poco dopo. Lo aveva accompagnato in quelle traversate il figlio Sebastiano, che nei primi decenni del Cinquecento continuò per conto della corona inglese a compiere viaggi di esplorazione nel nord. Giunse fino all’attuale Baia di Hudson, ma ancora una volta andare oltre quelle terre e quei mari verso l’Asia non sembrò possibile. Per l’Inghilterra comunque il punto fondamentale era che i Caboto le avessero rivendicato il possesso dell’America del Nord.

La campagna francese volta alla conquista di un impero oltremare cominciò quando il re Francesco I, agli inizi del Cinquecento, dichiarò la sua intenzione di contestare la divisione del mondo tra le potenze iberiche prevista dal Trattato di Tordesillas. Egli dichiarò: “Il sole splende su di me proprio come su un altro; e mi piacerebbe conoscere la clausola del testamento di Adamo che mi taglia fuori dal Nuovo mondo”. Anche il sovrano francese cercava una via alternativa per l’Asia e nel 1524 finanziò una prima spedizione al comando del navigatore fiorentino Giovanni da Verrazzano per la ricerca del mitico “passaggio a nord-ovest”. Verrazzano si rese presto conto che quel passaggio, coperto dai ghiacci, era impraticabile, ma riuscì a rivendicare alla Francia il territorio di Terranova. Più tardi, negli anni '30 e '40 del Cinquecento, ripresero le spedizioni francesi con Jacques Cartier che scoprì il fiume San Lorenzo e lo risalì inoltrandosi nelle regioni degli attuali Québec e Montreal, ma i tentativi di stabile colonizzazione fallirono tutti.

Sempre nel corso del Cinquecento si ebbero anche i primi tentativi degli spagnoli di esplorare e di creare insediamenti nell’America del Nord. Il 27 marzo 1513, il navigatore spagnolo Juan Ponce de Leon scopre una terra fiorita al nord delle Antille: è il primo europeo a mettere piede sul suolo dei futuri Stati Uniti. Questo vecchio compagno di Colombo crede di essere

giunto in un'isola leggendaria, dove si troverebbe una "fonte della giovinezza". Poiché è il giorno di Pasqua, egli le dà il nome di "Pascua Florida". Nei decenni successivi, dopo aver esplorato le coste della Florida risalendo dal golfo del Messico ed aver scoperto che non si tratta di un'isola, gli spagnoli vi fondarono nel 1565 San Agustín, prima città nordamericana. Soltanto molto più tardi, gli Spagnoli inizieranno la colonizzazione del Texas e della California.

## Il Seicento

Soltanto nella prima metà del Seicento cominciarono ad essere realizzati insediamenti stabili di coloni inglesi e francesi nell'America del Nord. In realtà già dal 1558, con il lungo regno di Elisabetta I Tudor, la politica inglese era profondamente cambiata: abbandonata la ricerca del passaggio a nord-ovest si era intrapreso, da un lato, il tentativo di attaccare direttamente le ricchezze spagnole nell'Atlantico usando le azioni di pirateria di intraprendenti uomini di mare come John Hawkins e suo cugino Francio Drake, e dall'altro si era avviata una campagna di colonizzazione ben più aggressiva sia nel Nuovo mondo sia in Asia. Nel Nuovo mondo questa campagna riguardò regioni più temperate di quelle dei primi viaggi di Caboto, con i primi tentativi di precario ed instabile insediamento promossi da avventurosi membri dell'aristocrazia come Walter Raleigh, che esplorò le terre che poi, in onore di Elisabetta, furono chiamate "Virginia". Dall'inizio del Seicento Elisabetta I e poi Giacomo I abbracciarono il modello nascente della compagnia commerciale per imprese volte a sostenere l'impegno finanziario della colonizzazione.

Grazie ai progetti commerciali avviati dalle grandi compagnie di mercanti di Londra e di Plymouth, che nel 1606 fondarono la prima Virginia Company, si ebbe il primo insediamento stabile in Virginia, alla foce del fiume James, nella baia di Chesapeake (Jamestown, 1607). La piccola colonia riuscì a superare il conflitto con i nativi grazie al matrimonio tra il capo dei coloni John Rolfe con la figlia del capo algonchino, Pocahontas. Rolfe scoprì anche la risorsa che avrebbe garantito la sopravvivenza non solo di Jamestown, ma di tutta la futura colonia inglese della Virginia: il tabacco, la cui coltura era praticata estesamente dagli indiani. Grazie poi alla campagna di relazioni pubbliche promossa da Walter Raleigh e al tour inglese di Rolfe e Pocahontas nel 1617, il tabacco americano divenne di moda e l'esportazione verso la Gran Bretagna aumentò velocemente. Per agevolare l'espansione della produzione di tabacco in vere e proprie piantagioni, dapprima i proprietari impiegarono servi a contratto provenienti dalla Gran Bretagna, che, per pagare il costo del viaggio verso l'America, si impegnavano a lavorare nelle piantagioni per alcuni anni. Già però dal 1620 fu importata dall'Angola manodopera africana. Iniziava così la tratta dei neri anche verso l'America del Nord, che poi si ampliò sempre più, in particolare a partire dalla fine del Seicento, quando l'Inghilterra prese il controllo della tratta degli schiavi e ne aumentò il volume.

Più a nord la Virginia Company ebbe meno successo, fino a quando Giacomo I le diede in concessione tutta l'area del New England, dall'attuale New Jersey a sud fino alla Nuova Scozia a nord. Un piccolo nucleo di perseguitati religiosi, seguaci, come i Puritani, delle teorie di Calvino, ma che consideravano la Chiesa d'Inghilterra troppo corrotta e troppo coinvolta in questioni politiche per poter essere riformata dal di dentro ed erano detti perciò Separatisti, si era rifugiato in Olanda, a Leida, fin dal 1609 per professare liberamente il proprio culto. Temendo, però, di essere fagocitati dall'ambiente e dalla cultura olandese, decisero di emigrare in America dove, agli estremi confini del mondo inglese, pensavano di

poter essere liberi di conservare integro il loro programma di vita comunitaria religiosa, pur rimanendo sotto la protezione della Corona. Si imbarcarono su una nave chiamata *Mayflower*. La patente reale loro concessa, dietro il supporto finanziario del mercante Thomas Weston, tesoriere della Virginia Company e di simpatie "puritane", li autorizzava a stanziarsi in Virginia, ma quando venne avvistata la terra, all'altezza di Cape Cod, stremati dalle fatiche del viaggio e temendo l'inclemenza del tempo, decisero di rimanere in quel luogo. Prima di sbarcare stipularono un patto, il celebre *Mayflower Compact*, con il quale non solo i Pellegrini, come si definivano quegli uomini devoti, ma anche servi a contratto, soldati e marinai, si impegnavano ad ubbidire alle leggi che la comunità di "Santi" si sarebbe data. Nel 1620 essi fondarono la colonia di Plymouth, nel Massachusetts. I nativi americani aiutarono questi primi coloni a superare le difficoltà iniziali insegnando loro la coltivazione del mais e l'allevamento dei tacchini, sconosciuti in Europa.. La festa comune tra indigeni e coloni al momento del primo raccolto del mais nel novembre del 1621 ha dato origine a quello che sarà poi conosciuto come "giorno del Ringraziamento". Da quel momento la colonizzazione inglese del New England venne favorita dall'emigrazione di persone appartenenti a sette religiose perlopiù di orientamento puritano, che cercavano un luogo in cui poter liberamente professare il proprio culto e costruire una società a misura dei loro ideali. Comunità religiose si stanziarono così a Baltimora nel 1634, a Rhode Island nel 1636, nel Connecticut nel 1639. La forte impronta religiosa, la libera iniziativa di individui uniti da comuni valori etici, la forma democratica del governo della colonia, una notevole autonomia da Londra che si concretizzava in forme di autogoverno, furono i tratti di fondo sui quali si costruì il modello coloniale nel New England.

Anche per i francesi, soltanto all'inizio del Seicento riprende un'intensa attività di esplorazione, che spesso entra in conflitto con le popolazioni degli uroni e degli irochesi, ma che comunque questa volta conduce ad insediamenti stabili di coloni francesi nel territorio del Québec. Cacciatori e commercianti di pellicce, assai più che coloni, penetrarono nel Canada attraverso il fiume San Lorenzo e, fondate all'inizio del Seicento le città di Québec (1608) e Montréal (1641), raggiunsero il Mississippi attraverso la regione dei Grandi laghi, percorrendolo fino alla foce e prendendo formalmente possesso dell'immensa regione che battezzarono col nome di *Louisiana*. Un secolo dopo attuarono una politica di insediamento, fondandovi Nouvelle Orléans (1718) e costruendo una fitta rete di avamposti militari e commerciali attorno ai Grandi laghi e lungo il Mississippi e l'Ohio.

Pure gli Olandesi si erano spinti fino all'America del Nord. La Compagnia Olandese delle Indie Orientali (VOC), aveva affidato nel 1609 una missione di esplorazione al capitano inglese Henry Hudson, che costruì alcuni forti lungo la costa e all'interno, che dovevano servire soprattutto come basi per il commercio di pellicce con i nativi. Egli era tornato ad Amsterdam con un progetto di colonizzazione ed insediamento alla foce del fiume che poi prenderà il suo nome. Nel 1624 questa regione fu dichiarata provincia della repubblica olandese, con il nome di Nuova Olanda. Nello stesso anno i primi coloni olandesi si stabilirono nella zona della baia di Hudson; l'anno successivo sull'isola di Manhattan fu creato l'insediamento di Nieuw Amsterdam. Nella colonia fu garantita la libertà religiosa, sull'esempio di quanto era stato stabilito nella madrepatria. Nel corso della seconda metà del Seicento però la colonia olandese passò sotto il dominio inglese e dal 1685 Nieuw Amsterdam ricevette il nome di New York. Lo spirito di tolleranza religiosa e culturale fu tuttavia preservato, e questo ebbe un'importante influenza sullo sviluppo successivo della vita culturale e politica americana.

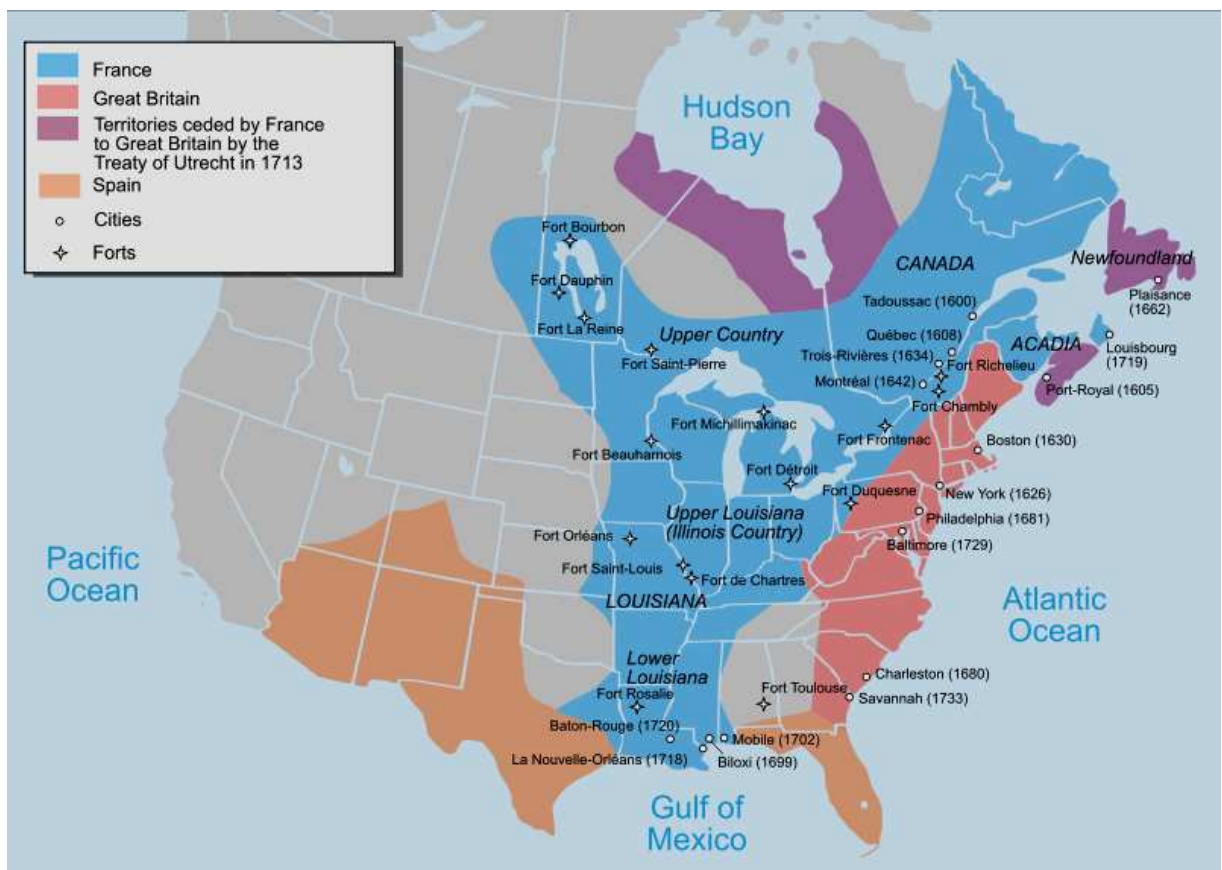
## Il Settecento

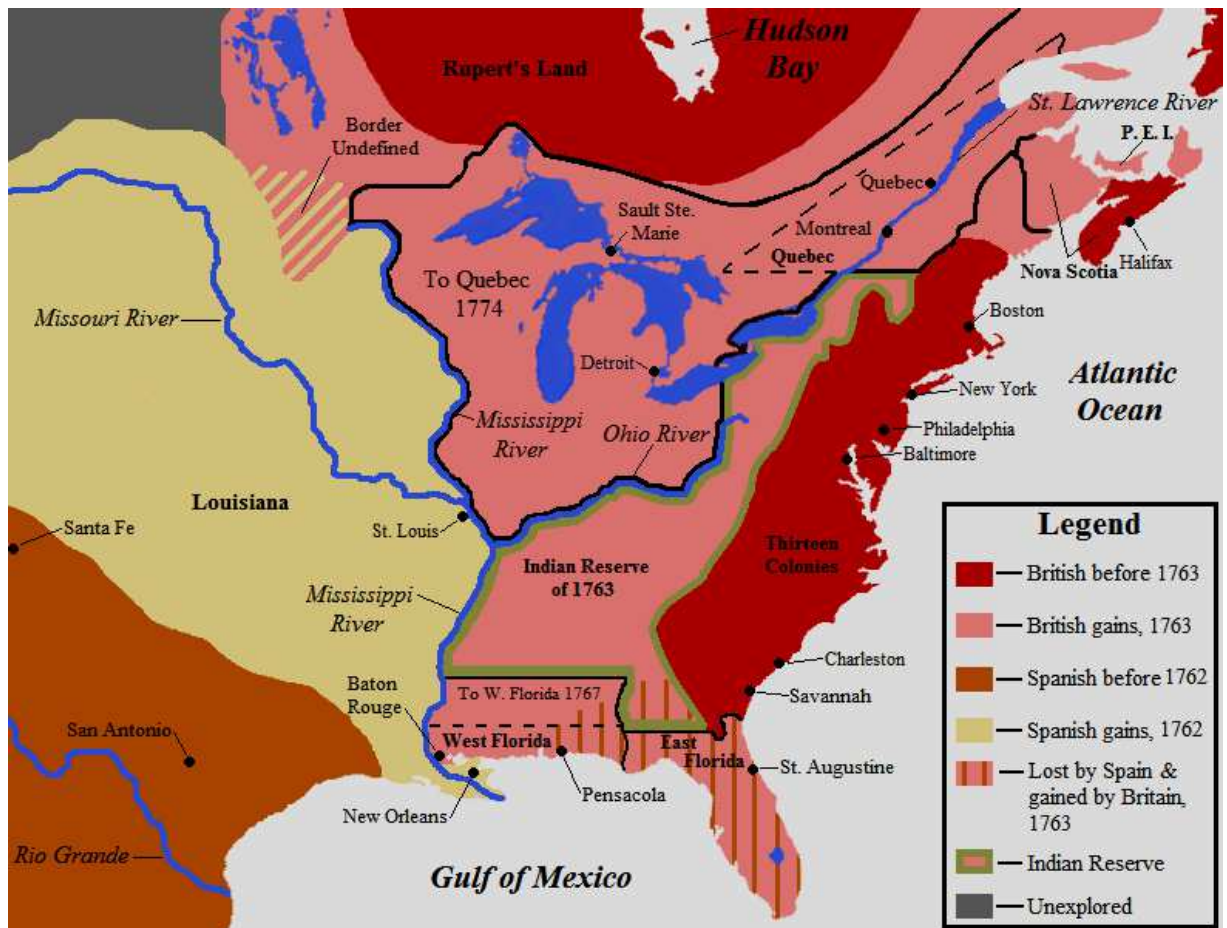
Nel corso del Settecento, ed in larga misura per effetto delle guerre europee, ma anche come conseguenza della differente spinta all'emigrazione, molto più forte in Gran Bretagna in confronto alla Francia, la distribuzione delle colonie cambia in maniera significativa. Nel 1763, dopo gli accordi di pace che concludono la guerra dei Sette anni, l'intera vasta regione meridionale chiamata Louisiana passa alla Spagna, mentre la Florida e tutto il Canada francese passano alla Gran Bretagna. L'area coloniale inglese è la più importante e prospera. Essa può essere divisa in tre parti:

1. New England, a nord, cuore della prima colonizzazione inglese, che raggruppa quattro colonie ( New Hampshire, Massachusetts, Connecticut e Rhode Island ), popolata di coloni inglesi di religione puritana, che praticano l'agricoltura, le attività artigianali e commerciali, la lavorazione ed esportazione di pelli e legnami, la pesca, con il centro propulsore nel porto di Boston. Ogni comunità religiosa si amministra in maniera autonoma, la vita pubblica è scandita dalle assemblee della comunità che deliberano sugli interventi di interesse comune: Il New England rappresenta quindi una democrazia di fatto, dove però chi è fuori della comunità religiosa non può partecipare alla vita pubblica. La vita comunitaria, molto sviluppata, è caratterizzata da uno stretto controllo sui comportamenti individuali e familiari. I Puritani fondano anche le prime Università (Harvard, 1636). La città principale è Boston, che raggiunge alla metà del Settecento circa 20.000 abitanti. Nel 1770 queste colonie hanno una popolazione di circa 500.000 abitanti.
2. Le cinque colonie del sud : Maryland, Virginia, Carolina del Nord, Carolina del Sud e la Georgia. Più estese delle colonie del nord, esse sono essenzialmente agricole e formate da comunità prevalentemente anglicane. La forma principale di coltivazione del suolo è la *piantagione* coltivata per mezzo di schiavi importati dall'Africa. Vi si coltiva indaco, tabacco, riso e , a partire dalla fine del Settecento, il cotone. Un'aristocrazia politica formata dai grandi piantatori bianchi governa queste colonie, dove la maggioranza della popolazione è formata da schiavi neri. Nel 1770 la popolazione complessiva, compresi gli schiavi, è di circa 1 milione di persone, concentrate per circa la metà nella sola Virginia.
3. Le quattro colonie dell'area cosiddetta del « Medio-Atlantico » : New York, New Jersey, Delaware, Pennsylvania. Sono colonie ad economia mista, agricola e manifatturiera. In questa zona il popolamento è più diversificato. Qui vivevano già coloni olandesi, francesi ed inglesi. Contrariamente al New England, dove la popolazione cresce essenzialmente per movimento naturale, queste colonie vedono un costante arrivo di immigrati, attratti dalle politiche di libertà religiosa e dalla possibilità di ottenere gratuitamente terre in proprietà. Il primo importante afflusso di immigranti arrivò principalmente dall'Irlanda e consisteva di presbiteriani scozzesi-irlandesi e di un piccolo numero di cattolici irlandesi. la seconda importante immigrazione era composta da tedeschi che cercavano di sfuggire ai conflitti religiosi e alle opportunità economiche in declino in Germania e Svizzera. Qui nasceranno le future grandi città degli Stati Uniti. All'epoca, la città principale è Filadelfia, popolata di Quacqueri, e con oltre 40.000 abitanti. Nel 1770 la popolazione di queste colonie è di circa 600.000 persone.

Il pesante costo umano conseguente all'espansione europea nell'America del nord non riguarda soltanto le popolazioni africane che vengono deportate in schiavitù, ma anche gli abitanti originari di quelle terre, i cosiddetti *indiani*. E' un destino che conduce a un

genocidio, quando si osservi che al momento del primo arrivo degli europei le diverse nazioni indiane contano all'incirca 5 milioni di persone, ridotte già alla fine del Settecento a circa 600.000 unità. Un diminuzione così forte, destinata a continuare anche nel secolo seguente, è in parte dovuta alle violente conseguenze su quella popolazione, senza adeguate difese immunitarie, delle malattie portate dai coloni europei. E' però anche il risultato della violenza dei colonizzatori i quali, per far fronte all'aumento demografico delle proprie comunità, cercano di occupare sempre nuove terre nel cuore del continente, cacciandone le popolazioni locali, spinti dall'ideale di un "destino manifesto", di una terra promessa.





UNIVERSITÀ DI PISA, CORSO DI LAUREA DI SCIENZE PER LA PACE  
 Materiali di studio per l'insegnamento di  
*“Europa e mondo dall'età moderna all'età contemporanea”*  
 (prof. Marco Della Pina)

